

sabato 9 settembre 2006
ore 11

Teatro Vittoria

Incontro con

**PETER
MAXWELL DAVIES**

Incontro con
Peter Maxwell Davies

Partecipano
Roderic Dunnet e Giuseppe Rebecchini

Coordina **Enzo Restagno**

Presentazione del volume
Peter Maxwell Davies
a cura di Enzo Restagno
edito da Ricordi-BMG Publications

Sir **Peter Maxwell Davies** nasce a Manchester nel 1934. Dal 1953 al 1956 frequenta il Royal Manchester College of Music, dove incontra i compagni Alexander Goehr, Harrison Birtwistle, Elgar Howarth e John Ogdon con i quali, sotto la guida di Richard Hall (insegnante esperto in musica contemporanea) formerà l'ensemble New Music Manchester, conosciuto in seguito come "Scuola di Manchester". È a questo periodo di studi che risalgono le prime opere di Davies (*String Quartet*, 1952 e *Five Piano Pieces*, 1956).

Nel biennio 1957-58 ottiene una borsa di studio dal governo italiano, che gli consente di studiare a Roma sotto la guida di Goffredo Petrassi. Dal maestro italiano recepisce una grande lezione di rigore, che verrà messa a frutto nella prima grande partitura orchestrale, *Prolation* (1958).

Nel 1967 fonda con Harrison Birtwistle l'ensemble Pierrot Players, caratterizzato dallo stesso organico del *Pierrot lunaire* di Schönberg. La scelta aveva quasi il valore di un'arte poetica: attraverso le sonorità di quel complesso variegato e agile, ma capace di captare ogni sorta di vibrazione drammatica, poteva passare qualunque ispirazione.

Nacque così un teatro da camera che ebbe in *Eight Songs for a Mad King* e in *Miss Donnithorne's Maggot* i suoi esempi più geniali. In seguito l'arte di Maxwell Davies si è espansa in molte direzioni, dando vita a interi cicli di sinfonie, concerti e quartetti.

La sua produzione è assai copiosa e spazia dalla musica orchestrale a quella per il teatro, da quella corale alle musiche da camera e d'occasione, fino a un cospicuo corpo di

composizioni didattiche rivolte all'infanzia e ai giovani.

Il suo retroterra musicale è un affollato crocevia in cui s'incontrano la musica rinascimentale (*Taverner*, scritta in memoria dell'organista John Taverner), le suggestioni esoteriche legate alla simbologia dei numeri (*Ave Maris Stella*, 1975) e molte altre contaminazioni. L'aspetto più caratteristico della musica di Davies è infatti la mescolanza delle tecniche d'avanguardia con la polifonia medievale e rinascimentale e il suo complesso simbolismo. Gli intenti parodistici, l'impepetuosità del linguaggio, la disinvoltura degli accostamenti, delle sovrapposizioni e delle graffianti deformazioni lasciano pensare a una personalità influenzata in ugual modo sia dell'espressionismo, sia dal neoclassicismo e, nell'insieme, estranea agli interessi dell'avanguardia postweberiana e darmstadtiana. Tra le principali fonti di ispirazione di questo musicista figurano due poli geograficamente lontani: la città di Roma e l'orizzonte solitario delle isole Orcadi, dove vive dagli anni '70. Le meditazioni musicali di Maxwell Davies hanno mostrato di saper tessere una profonda rete di relazioni tra realtà apparentemente così lontane. D'altronde, uno dei tratti più affascinanti della sua personalità sta nel saper scoprire affinità segrete fra i silenzi del mare, gli antichi canti gregoriani, le polifonie rinascimentali, le architetture barocche e la curva dell'orizzonte.

Il maestro inglese ha conseguito nella sua ricchissima carriera innumerevoli riconoscimenti e collezionato incarichi prestigiosi, di cui non si può dare che un sommario resoconto: presidente della School Music Association; la nomina a Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico nel 1981 e poi a Cavaliere nel 1987; l'incarico di Master of the Queen's Music per dieci anni a partire dal 2004; le lauree *honoris causa* conferitegli da molte università inglesi, tra cui Oxford e la Napier University di Edimburgo (2005).

Dal 1992 al 2002 è stato direttore e compositore associato presso la BBC Philharmonic Orchestra e ha diretto altre numerose orchestre di prestigio, tra cui Philharmonia Orchestra, Cleveland Orchestra, Boston Symphony Orchestra e Leipzig Gewandhaus Orchestra.